

Etica e profitto? L'orizzonte della responsabilità

Gabriele Pastrello

Nel famoso passaggio de *La ricchezza delle Nazioni* dedicato alla mano invisibile che guida l'azione diretta dal proprio interesse, Smith aggiunge una considerazione raramente menzionata: «Non ho mai visto molto di buono fatto da coloro che affettano di esercitare il commercio per il bene pubblico».

Biblioteche sono state scritte per tentare di incollare una morale all'attività economica, altrimenti guidata solo dall'interesse egoistico. Eppure, se la morale esterna è di difficile attecchimento, forse lo stesso Smith ci può aiutare a rintracciare una morale interna all'attività economica.

Nella *Teoria generale*, John Maynard Keynes metteva in guardia contro un'attività di investimento sottoprodotto del gioco d'azzardo. Negli ultimi anni abbiamo visto solo il gioco d'azzardo. Non vi è altra moralità per i capitalisti che l'*innerweltliche Askese* dell'accumulazione, nel senso dello sforzo di lunga lena per produrre di più e meglio.

«Non per far piacere a Dio, ma proprio per il piacer mio» che, come insegna Smith, perseguito l'interesse privato, raggiunge, per eterogeneità dei fini, anche quello pubblico.